

Uniti nella rivoluzione per dare buoni libri a tutti i bambini. Uno sguardo sul 39° Congresso Internazionale IBBY

Chiara Zingaretti

Dal 30 agosto al 1° settembre 2024 si è svolto a Trieste, presso gli spazi del Generali Convention Center, il 39° Congresso Internazionale IBBY, dal titolo *Join The Revolution! Giving Every Child Good Books*.

Il congresso, che si tiene ogni due anni e la cui organizzazione viene di volta in volta affidata a uno dei Paesi membri, è stato quest'anno ospitato dall'Italia per la terza volta in tutta la storia dell'organizzazione, che ha origine nel 1953. La prima volta nel nostro Paese si svolse a Firenze nel 1958, la seconda a Bologna nel 1970, quando Gianni Rodari fu insignito del Hans Christian Andersen Award, considerato il Nobel della letteratura per ragazzi.

IBBY, *International Board on Books for Young people*, è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata a Zurigo appunto nel 1953 da Jella Lepman, giornalista e scrittrice nata a Stoccarda nel 1891 da famiglia ebrea, emigrata in Inghilterra nel 1936. Rientrata in patria dopo la fine della Seconda guerra mondiale, trovò nella Germania distrutta la propria missione: contribuire a crescere una generazione che avrebbe creato un mondo migliore e più pacifico. Lepman era convinta che letteratura e libri potessero essere messaggeri di pace, strumento per rasserenare il mondo e dargli una prospettiva nuova¹. Per questo costituì a Monaco l'Internationale Jugendbibliothek (Biblioteca internazionale dei giovani) e fondò IBBY, che oggi è composta da 84 sezioni nazionali sparse in tutto il mondo, in rappresentanza di Paesi con contesti socio-culturali e politici molto diversi, ma dove l'organizzazione opera con un unico grande proposito: l'idea, ancora viva e necessaria oggi più che mai, che i libri per bambini e ragazzi possano ricostruire le macerie fisiche e morali di un paese ed essere ponti di pace.

Al congresso di Trieste, dove ho potuto partecipare grazie al contributo di AIB Liguria, si sono riuniti più di 600 partecipanti provenienti da 69 Paesi oltre l'Italia, un risultato veramente sorprendente considerando la delicata situazione internazionale e le difficoltà per alcuni Paesi ad ottenere risorse e visti. Ma al di là dei numeri, ciò che più mi ha colpito è stata l'atmosfera di comunione tra persone provenienti da contesti molto differenti e l'alto livello dei contenuti affrontati: letture magistrali, tavole rotonde, contributi dei partecipanti, workshop, premi internazionali ed eventi sociali per un totale di 116 eventi e 110 poster session².

¹ Jella Lepman, *Un ponte di libri*, traduzione e cura di Anna Patrucco Becchi, Roma: Sinnos, 2018.

² Dati forniti da IBBY Italia.



La partecipazione al congresso, come socia AIB Liguria e come bibliotecaria della Biblioteca Internazionale Edmondo De Amicis di Genova (la prima biblioteca per ragazzi nata in Italia) mi ha permesso di conoscere realtà che operano attorno alla letteratura per l'infanzia, approfondire la conoscenza di programmi legati alla promozione della lettura e in generale di ampliare lo sguardo a panorami internazionali cui ispirarsi nel lavoro quotidiano.

Tra l'altro la storia di Jella Lepman si intreccia con Genova nel 1971 quando per il matrimonio della figlia, che aveva scelto la città marinara come luogo di vita, incontrò Marino Cassini, che sarà poi direttore della De Amicis fino al 1991, donando un primo fondo di volumi in lingua provenienti dalla Jugendbibliothek e dalla sua collezione personale³.

Compagne di viaggio speciali in questa esperienza triestina sono state Barbara Schiaffino, direttore responsabile del mensile di letteratura per l'infanzia "Andersen", Daniela Carucci, autrice per ragazzi, Donatella Curletto, bibliotecaria e responsabile Nati per Leggere Liguria e Vanessa Niri di Arci Genova. Ringrazio particolarmente Elisabetta Lippolis e Franco Fornaroli che mi hanno guidato in questo mondo così affascinante che è IBBY, grazie ai quali è stato anche possibile organizzare a Genova nel maggio 2024 un incontro di avvicinamento al congresso in cui Emanuela Bussolati ha guidato una riflessione sul valore della letteratura per ragazzi come motore di cambiamento.

³ La Biblioteca Edmondo De Amicis iniziò a svilupparsi come idea e visione già nel maggio del 1958, subito dopo il Congresso di Firenze di IBBY al quale Giuseppe Piersantelli partecipò. Qui l'incontro e il confronto con Jella Lepman furono determinanti nell'insinuare in lui nuove prospettive: la creazione a Genova di un grande spazio per bambini e ragazzi simile a quello tedesco. L'idea si amplificò, prese forza, attirò a sé studiosi e docenti, pedagogisti, educatori e letterati, e si trasformò in un grande sogno dal percorso lungo, ambizioso e complicato.



Venendo ora al personale resoconto di questa ricchissima esperienza vorrei lasciarmi trasportare da quelle che dal mio punto di vista sono state le parole chiave che mi hanno guidato tra i molti fili tesi delle testimonianze offerte dal nutrito programma del congresso⁴.

BELLEZZA

Una persona che mi ha molto colpito è stata **Irene Vasco**, vincitrice dell'IBBY-iRead Outstanding Reading Promoter Award, un premio dedicato a chi opera attivamente nella promozione della lettura e nel garantire l'accesso ai buoni libri a tutti i bambini. Irene Vasco è colombiana, ma si sente di appartenere alle tante parti del mondo in cui è stata e ha vissuto. Come lei stessa mi racconta, ha lavorato come libraia, da anni è bibliotecaria e ora anche autrice. Il suo progetto più grande è la Biblioteca La Alegría⁵ a Santiago de Tolú, sulla costa atlantica della Colombia: un luogo comunitario di incontro e di porte aperte.

"Ecco quali sono le cose più importanti per me" mi racconta durante un momento conviviale. "Essere consapevole del potere concreto d'azione del proprio operato, ricordarsi sempre della prossimità alla comunità con cui si lavora e prendersi sempre carico dell'identità delle persone che ci stanno accanto".

Questa esperienza ricorda anche quella delle Biblioteche di strada raccontate da **Marie Aubinais**, giornalista e autrice francese: "Se i bambini hanno in mano libri belli, con storie belle, capiscono che li rispettiamo, che loro valgono. Vedere la bellezza nei libri permette loro di tirare fuori la loro bellezza. Ascoltare buone storie mostra ai bambini che vivono in contesti di povertà economica che è possibile un'altra vita".

Sempre di bellezza sono colme le parole pronunciate da **Sydney Smith** durante la cerimonia di premiazione dell'Hans Christian Andersen Award per l'illustrazione:

⁴ <https://www.ibbycongress2024.org/>

⁵ <https://www.irenevasco.com/laalegria>

“Dopotutto, se ci pensiamo bene, quello che vogliamo dire di più essenziale ai nostri bambini, quello che sentiamo nel profondo di voler dire loro, magari nel momento in cui li portiamo a dormire la sera, è: **sei amato, non sei solo, e tutto andrà bene**. E questo è quello che cerco di mettere nei miei libri”.

Sydney Smith, in un discorso pieno di emozione e profondità, ha condiviso con una platea affascinata l'origine della sua arte. “I miei libri sono seri, sono pieni di sincerità” ha affermato. “Mi sono sempre comportato così fin da bambino, non ho paura di essere serio e allo stesso tempo sincero”. Smith ha raccontato che quando ha iniziato a fare arte attraverso la narrativa a un certo punto ha scoperto che tutti i libri per l'infanzia sono collegati tra loro, tutte le buone storie sono frutto di una grande e lunga conversazione. Nei libri per ragazzi testo e immagine devono riflettersi l'uno nell'altro senza replicarsi o contraddirsi per dare vita a una magia: “Se aprite le porte alla possibilità di interpretazione, il lettore si sentirà rispettato, sfidato, e guarderà tutto con molta più attenzione di quella che immaginate”.



UMANITÀ IN CAMMINO

Telmo Pievani, in un affascinante excursus sulle nuove scoperte scientifiche relative all'evoluzione umana e sulla ricaduta che tutto ciò comporta sul nostro modo di concepire il ruolo dell'essere umano e quello degli altri esseri viventi sul pianeta, ha raccontato che il cambiamento in biologia non è frutto di una storia lineare verso il progresso. L'evoluzione umana come marcia verso un'unica direzione è ormai considerata un'illusione, così come l'idea che noi, la specie sapiens, siamo il meglio che "biologicamente" poteva accedere. La varietà dell'evoluzione della specie umana ha funzionato, e funziona ancora, perché **non esistono in nessuna parte del mondo due individui esattamente identici, ma allo stesso tempo siamo tutti "parenti"**. L'unità nella diversità è quello che ci rende umani. E tutti siamo umani, e ci siamo evoluti in modi diversi, solo grazie al fatto che siamo migranti.



IDENTITÀ CULTURALE E MIGRAZIONE

Il programma del Congresso comprendeva non solo sessioni plenarie e conferenze ma anche attività di laboratorio come l'interessante workshop condotto da **Paola Cortiana** dal titolo *Creating a community of dialogue among adolescents about legality: moving from the BILL Library of Legality*, un momento al quale ho avuto il piacere di prendere parte assieme a un gruppo molto diversificato di partecipanti. Bibliotecari, librai, autori, attivisti di organizzazioni no profit, volontari si sono incontrati per confrontarsi sul lavoro con gli adolescenti utilizzando lo strumento dei gruppi di lettura a partire dall'esperienza di Bill, Biblioteca della Legalità. Per l'occasione, infatti, veniva presentata l'ultima antologia *Bill Ho camminato tanto, ho camminato. Storie migranti nei libri per bambini e ragazzi* che, come ricorda Della Passarelli in uno dei testi della raccolta, è pensata per raccontare i migranti, i camminanti e per fare luce sulle ingiustizie a cui sono sottoposti e la giusta ribellione ad esse. Un tema che durante i lavori del Congresso è risuonato trasversalmente in moltissime delle testimonianze che si sono succedute.

La pluralità di identità che la letteratura per ragazzi di tutto il mondo porta alla luce, le parole utilizzate come ponti e le potenzialità positive dei processi migratori sono tutti elementi che concorrono assieme a portare cambiamento. Un cambiamento generato da identità culturali complesse frutto di una società plurale costituita da differenti appartenenze.

È proprio da questa realtà in continuo cambiamento che nasce l'esigenza del progetto dell'Associazione Italiana Biblioteche *Mamma Lingua, storie per tutti nessuno escluso*⁶, progetto di promozione della lettura in lingua madre e del plurilinguismo per la fascia 0-6 anni.

Come ha raccontato **Graziella Favaro** durante il seminario dedicato a *Mamma Lingua*⁷, le storie hanno tante voci che comprendono non solo la voce di chi scrive ma anche le voci dei narratori e l'eco dei tanti ascoltatori. **La narrazione diventa quindi un libro aperto e polifonico, inclusivo e plurale fatto di un flusso continuo che a volte può essere interrotto a causa dell'esperienza di migrazione, creando una cesura nel fluire del racconto.** Può succedere allora che le storie narrate nel contesto familiare si interrompano, la lingua materna diventi marginale e nascosta, producendo un vuoto nello scorrere della narrazione delle storie familiari. Il progetto *Mamma Lingua* si propone ormai da diversi anni di colmare almeno in parte questo vuoto attraverso i libri, le biblioteche e la voce di chi prende in mano queste storie prevenendo così il pericolo di narrare "un'unica storia"⁸.

CONNESSIONI - CONDIVISIONE

Come ha sottolineato lo scrittore **Michael Rosen**, la comunità dei lettori è fondamentale per agire il cambiamento: il libro consegna il "potere" di far circolare le idee a chi legge. Il workshop condotto da Paola Cortiana che ho precedentemente citato è stato anche un'occasione per riflettere sull'importanza di lavorare, in biblioteca, a scuola e in qualsiasi contesto educativo, avendo a disposizione "buoni libri" appartenenti a contesti diversi e plurali. La varietà e la diversità di storie che si propongono ai bambini e ragazzi costituisce un valore che permette loro di identificarsi, per similitudine o per difetto, a quelle narrazioni e sentirsi parte di una comunità che dialoga. **"Le parole sono ponti. Costruiscono i contesti che abitiamo, li arredano di pensieri, li arricchiscono di prospettive, visioni. Ma le parole sono anche uno strumento da fabbricare in maniera collettiva, non solo per riconoscersi, ma anche e soprattutto per diventare un ingranaggio comunitario"**, scrive **Jessica Cugini** nell'antologia *Bill*.

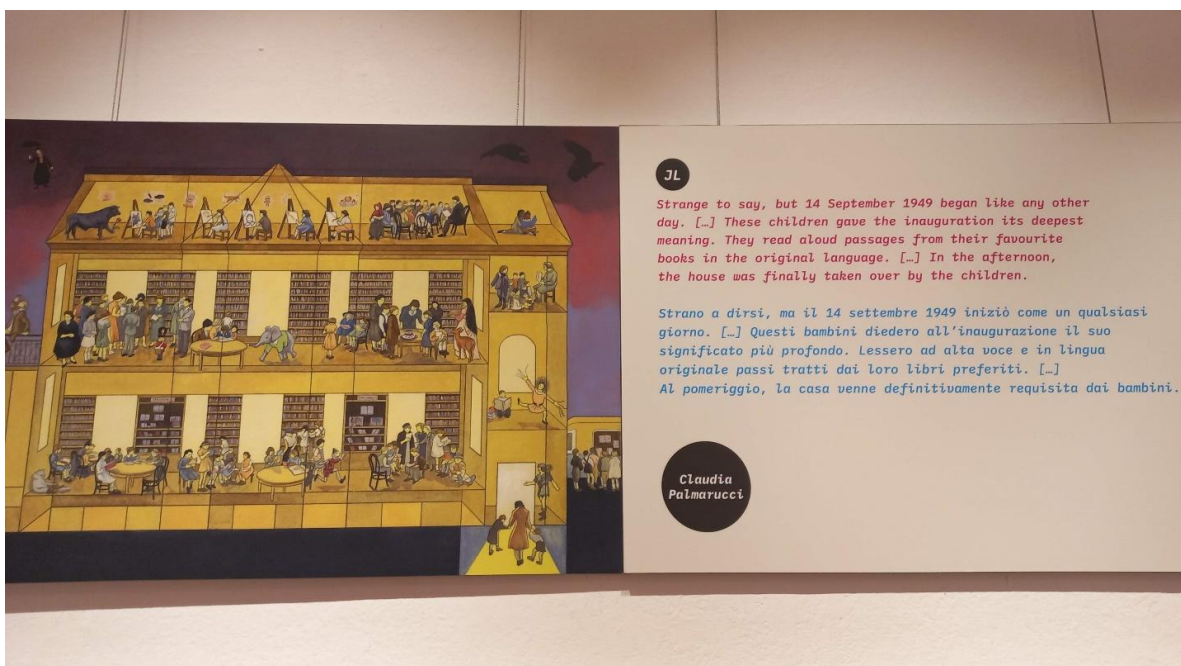
Accanto alle voci delle persone tenute a intervenire durante i tre giorni del Congresso, non potevano infine mancare le testimonianze concrete espresse attraverso i libri organizzati per l'occasione in esposizioni anche molto scenografiche.

⁶ <https://www.mammalingua.it/>

⁷ Atti del seminario internazionale *Libri per bambine e bambini in età prescolare in tante lingue*, a cura di Ibbby Italia, [Bologna]: IBBY, 2022.

⁸ Chimamanda Ngozi Adichie, *Il pericolo di un'unica storia*, Torino: Einaudi, 2020.

L'Accademia Drosselmaier, in collaborazione con la Bologna Children's Book Fair (BCBF), ha curato una mostra intitolata *Navigando in un oceano di storie e di figure*. I visitatori si sono immersi in un mare di racconti illustrati: oltre 100 libri sospesi ad ondeggiare nell'aria su fili invisibili. L'esposizione si ispirava all'immagine che abbiamo del mare e alle sue storie, come quelle di isole, balene, spiagge e animali marini, raccontate da illustratori di tutto il mondo. Sara Stefanini, nel *Piccolo manuale di navigazione* (Camelozampa, 2023), sintetizza perfettamente lo spirito della mostra: "Se è la prima volta che vai per mare, bisogna che ti accompagni un marinaio esperto. Qualcuno di fiducia". Un invito a esplorare il mondo della narrativa per l'infanzia con curiosità, in compagnia di autori e illustratori.



In pieno centro cittadino, in Sala Veruda, è stata invece allestita la mostra *Fateci cominciare dai bambini. I libri come ponti*, dedicata a Jella Lepman. La mostra è un omaggio alla visione di Lepman e al potere dei libri come strumento di cambiamento. Dieci illustratori italiani e dieci stranieri hanno rappresentato momenti chiave della vita di Jella, che, nel dopoguerra, portò la cultura letteraria per bambini a essere simbolo di speranza e di rinascita. L'esposizione è un viaggio attraverso la sua storia, dagli anni della Seconda Guerra Mondiale al 1953, anno di fondazione di IBBY. I 20 artisti coinvolti hanno illustrato episodi della sua vita, omaggiando i libri della Mostra Internazionale inaugurata a Monaco nel 1946. Tra gli illustratori troviamo nomi di rilievo come Beatrice Alemagna, Peter Goes, Claudia Palmarucci e Michelangelo Rossato. Ogni illustrazione è un omaggio ai libri che Lepman ha raccolto come ponti tra popoli, per unire bambini di diverse nazionalità e culture.

Infine, un tributo è stato dedicato a due giganti della letteratura per l'infanzia italiana: Gianni Rodari e Roberto Innocenti. La mostra ha celebrato la diffusione globale delle opere di Rodari, con una raccolta di copertine dei suoi libri tradotti in diverse lingue. La varietà delle traduzioni e delle edizioni internazionali dei suoi lavori, come *Favole al*

telefono e *Grammatica della fantasia*, testimonia l'universalità dei suoi racconti e il loro impatto su lettori di ogni età e cultura. Le sue storie continuano a essere lette e amate in tutto il mondo, diventando compagne di sogni e viaggi immaginari per generazioni di bambini.

E proprio con Gianni Rodari vorrei concludere questo mio viaggio ricordando le parole del discorso pronunciato a Bologna nel 1970 in occasione del XII Congresso IBBY: "quello che diciamo può diventare vero. Il vero problema è di riuscire a dire le cose giuste per farle diventare vere. **Nessuno possiede la parola magica: dobbiamo cercarla tutti insieme, in tutte le lingue, con modestia, con passione, con sincerità, con fantasia; dobbiamo aiutare i bambini a cercarla, lo possiamo anche fare con storie che li facciano ridere: non c'è niente al mondo di più bello della risata di un bambino.** E se un giorno tutti i bambini del mondo potranno ridere insieme, tutti, nessuno escluso, sarà un gran giorno, ammettetelo".

In attesa di questo grande giorno, consapevole che la strada da percorrere sia ancora molta ma anche che ognuno possa contribuire positivamente, vorrei dedicare queste parole di speranza pronunciate da Gianni Rodari a Francesco Langella, il bibliotecario con barba e baffi, che della parola appassionata, sincera, magica e soprattutto divertente ha fatto una bandiera e una missione per tutta la vita, facendo sognare generazioni di bambini. Con l'augurio e la speranza di ispirarci a lui per continuare il viaggio.